

Un corteo diviso

20.000 in piazza. Botte tra Cobas e confederali

di Massimo Giannetti

ROMA

Dopo il corteo, le botte. Se le sono date ieri come non si vedeva da molto tempo il servizio d'ordine del sindacato e i Cobas. In piazza S.S. Apostoli, a conclusione della manifestazione contro la finanziaria, sono volati pugni, calci, sassate e qualche bastonata e uova marce sul palco. Lo scontro tra sindacalisti e «lavoratori autorganizzati» è stato violento. Il putiferio è scoppiato intorno alle 11: i Cobas, spalleggiati da un gruppo di autonomi, erano appena entrati nella piazza con l'intenzione di tenere un loro comizio mentre parlava il segretario nazionale Cgil Cofferrati. Ma sono stati bloccati da un cordone del servizio d'ordine confederale.

La manifestazione, anzi la doppia manifestazione dei Cobas e di Cgil Cisl e Uil, era par-

tita da piazza Esedra. A migliaia, tra lavoratori, studenti e pensionati, hanno sfilato lungo via Cavour e Fori Imperiali. Molte bandiere e striscioni, ma pochissimi slogan. Il corteo scorre quasi silenzioso, rinviogorito a tratti dalle urla dei comitati di base. In prima fila ci sono i vigili del fuoco, con le tute arancioni. Subito dopo arrivano gli anziani che rivendicano un piano sanitario; e poi i lavoratori della Cgil difesa, del servizio giardini del comune, i maestri precari, gli insegnanti Cobas che lanciano parole di fuoco contro le «burocrazie sindacali e privatizzazioni del pubblico impiego». Il corteo è variegato, diviso. Un enorme striscione bianco dei paramedici del Policlinico (vicini all'autonomia di via dei Volsci) precede gli statali della Uil e la polizia del Siulp. Volantinano anche i lavoratori dei penitenziari; una dietro l'altra le fab-

briche in crisi della Tiburtina: Romanazzi, Smes, Contraves. Vivaci marciano i lavoratori della Ricerca. In fondo al corteo, anche loro rumorosi, sfilano molti studenti, raccolti dietro gli striscioni dei centri sociali. Tre bandiere rosse di Pds, Fiom e Rifondazione sventolano insieme dietro un unico striscione. Gli Unicobas alla coda.

I numeri della presenza sono contraddittori, quelli dello sciopero bassini. Per il segretario della Cgil Lazio, Vento si è comunque «svolta la più grande manifestazione provinciale dagli anni '70 ad oggi, con circa 40 mila lavoratori». Aiello, della Cisl dice che «in piazza c'erano più di 20.000 persone». In ogni caso circa la metà stavano con i Cobas. Molti servizi sono rimasti chiusi, altri hanno funzionato a metà: i trasporti (da Roma sono partiti 4 treni locali su 50, e 20 treni merci su 23). I

dipendenti comunali hanno scioperato al 21%; poco più alta la partecipazione dei vigili urbani, 26%. Molte defezioni si sono verificate anche nella scuola, nonostante lo sciopeto confederale e Cobas. Il Provveditorato ha comunicato che alla prima ora gli insegnanti assenti erano appena il 19,27% nelle elementari, il 32,64 nelle medie e il 22,22 nelle superiori. Meglio sarebbe andata nelle fabbriche della provincia: «La riuscita dello sciopero è stata straordinaria - dice la Cgil - con punte di adesione tra il 90 e il 100%».

Quanto agli incidenti - che secondo Piero Bernocchi, dell'esecutivo nazionale Cobas sono stati determinati dall'autoritarismo di Cgil Cisl e Uil - i sindacati minimizzano: «I lavoratori hanno saputo isolare lo sparuto gruppo dei soliti autonomi mascherati per l'occasione da Cobas».